La Pira costituirebbe una Giunta democristiana-liberale (voti 25 più 2), assicurandosi l'astensione dei missini (3 voti). Questa ipotesi è giudicata praticamente impossibile non solo per ragioni, diciamo così, aritmetiche, ma anche perchè l'ormai vecchio dissidio fra «lapiriani» e liberali non sembra suscettibile di una improvvisa composizione, e perchè alla DC fiorentina, dato il suo orientamento, ripugnerebbe troppo una «benevola astensione» dei fascisti.

Scartata questa ipotesi così poco fondata, passiamo alla seconda:

2) Ripetizione di una Giunta per così dire «di centro», *sul tipo di quella che si formò nel 1951, e cioè composta di democristiani, socialdemocratici e liberali (ricordiamo che il PRI, che aveva tre assessori, non ha più nemmeno un consigliere). Ma anche questa è una ipotesi poco fondata, sia per le solite ragioni aritmetiche (25 voti della DC, più 2 voti del PLI, più 3 voti del PSDI fan soltanto 30 voti), sia soprattutto per ragioni politiche. Il PLI, infatti, che ha condotto un'aspra polemica elettorale contro il prof. La Pira, non potrebbe — lo abbiamo già rilevato — rinnegare le sue posizioni senza «perdere la faccia». Altrettanto dicasi per la DC. Quanto al PSDI fiorentino, il suo orientamento ostile ai liberali è troppo noto perchè si possa pensare ad una soluzione del genere.*

Scartata, dunque, anche questa strada, non resterebbe altra soluzione che quella di una Giunta fondata sull'apertura a sinistra, vale a dire su un programma e su una scelta di uomini che raccolgano il consenso delle sinistre «classiche» (PCI, PSI, UP) e del PSDI. E' questa la terza ipotesi, che scaturisce direttamente dalla proposta, avanzata dai socialdemocratici, di costituire una Giunta formata dai democristiani, dai socialisti, dagli esponenti di Unità popolare e dai socialdemocratici stessi.

La proposta del PSDI ha incontrato già l'approvazione del PSI. I comunisti, dal canto loro, pur criticando quanto vi è di limitato e di vecchio in una formula concepita ancora secondo un principio di discriminazione politica, e perciò di pericoloso per l'unità della classe operaia, hanno mostrato però di apprezzare positivamente l'occasione di rompere il superato schema centrista, e sono disposti a discutere.

Una Giunta fondata sul consenso dei socialisti e dei comunisti sarebbe la sola ad avere una autentica solidità; dal punto di vista strettamente numerico, infatti, essa disporrebbe di 25 voti democristiani, di 3 voti socialdemocratici, di 10 voti del PSI-UP, di 17 voti comunisti: in totale, di 55 voti su 60.

Dal punto di vista politico, poi, che è quel che più conta, una Giunta aperta a sinistra avrebbe intorno a sè l'appoggio e la simpatia della stragrande maggioranza della popolazione fiorentina e garantirebbe alla città un avvenire ricco di concrete iniziative economiche e sociali.

E' chiaro che questo si può fare solo a certe condizioni. Per esempio, a condizione che da una Giunta aperta a sinistra siano esclusi gli uomini della «triplice» eletti con i voti della DC. Ma è altrettanto chiaro che ogni scelta politica comporta un certo prezzo, implica certe rotture.

In fondo, la destra non ha mai avuto paura del «lapirismo» vecchio stampo; anzi, è oggi pronta ad offrire a La Pira l'opportunità di perpetuare all'infinito il suo esperimento, purchè mantenuto nell'ambito della carità dei gesti in fondo innocui.

E infatti, la Nazione *di oggi pubblica una presa di posizione «ufficiosa» dei liberali che consiste in questo: si attenga il La Pira alle decisioni del Consiglio nazionale del suo partito, e i liberali sono disposti a votare per lui.*

Anche la direzione del MSI sollecita da La Pira una soluzione antimarxista, diffidandolo dal dare luogo «a formazioni politiche di diversa natura».

Ci risulta d'altra parte — come lo ha dichiarato il Segretario del PSDI — che i socialdemocratici respingono una soluzione di minoranza DC-PSDI, aperta in questo modo all'appoggio delle destre.

Ecco dunque i termini della scelta che sta davanti all'ex-sindaco di Firenze.

Il prof. La Pira ha raccolto più di 33 mila preferenze perchè da una parte gli elettori hanno visto in lui l'uomo della Pignone, delle Cure e del Convegno dei sindaci delle capitali del mondo; l'uomo che, in certi momenti, ha saputo superare in pratica l'esclusivismo ideologico e ricercare la collaborazione dei comunisti; l'uomo che ha stretto l'una con l'altra le mani del sindaco di Mosca e del cardinale Della Costa, in un momento in cui la distensione non aveva ancora avuto i recenti, impetuosi sviluppi.

C'è sempre stato molto strumentalismo, molta furbizia, molta ambiguità, nel «sinistrismo lapiriano», ma qui non è il caso di ricordarlo. Quei gesti hanno avuto un peso, e lo hanno tuttora. Il prof. La Pira non può cancellarli. Nè, d'altra parte, può sperare di continuare a battere la vecchia strada dei gesti clamorosi, dei colpi di testa, delle trovate più o meno geniali: se vuole andare avanti, se non vuole stancamente ripetersi, deve dare una sostanza politicamente e socialmente concreta e moderna al suo sinistrismo misticheggiante. Ma, per dare concretezza al suo sinistrismo, deve scegliersi gli alleati adatti.

Ecco perchè mentre si atteggia a trionfatore, il prof. La Pira è in realtà davanti ad un bivio.

ARMINIO SAVIOLI

CONCLUSO AL SENATO IL DIBATTITO SUI LAVORI PUBBLICI

Romita rinuncia a un piano organico per l'insufficienza degli stanziamenti

Il ministro giustifica l'immobilismo del governo - I d.c. e le destre contrari alla legge sulle aree - Le inadempienze delle imprese elettriche - Il problema delle strade

Il Senato ha approvato ieri sera a maggioranza il bilancio preventivo per il 1957 del ministero dei LLPP dopo aver ascoltato il discorso conclusivo del ministro ROMITA.

Romita, che ha preso la parola dopo il relatore al bilancio, sen. VACCARO (DC), non ha tracciato un programma preciso ma si è limitato unicamente a sottolineare ed illustrare alcuni aspetti della attività dei LLPP., chiarendo in proposito che le disponibilità dei fondi del bilancio non gli «consentivano purtroppo di formulare programmi ad ampio respiro». Tolte le somme relative ai pagamenti di opere e l'incidenza di leggi speciali — ha detto il ministro — la somma a disposizione per la applicazione di leggi organiche non raggiunge, in realtà, i 64 miliardi di lire; somma assai modesta sulla già modesta cifra della spesa complessiva del bilancio, che è di 193 miliardi.

Data questa premessa era evidente che nulla di eccezionale sarebbe risultato dalle parole di Romita e così è avvenuto.

Per quanto riguarda i tre problemi fondamentali, case strade e servizi (acquedotti, fognature ecc.), le dichiarazioni sono state assai limitate. Per le case Romita ha sottolineato che quest'anno si è raggiunto il milione e centomila vani, compresi naturalmente quelli edificati dalla iniziativa privata. Un particolare invito, quindi, Romita ha rivolto all'assemblea perchè approvi la sua legge sulle aree fabbricabili, perchè ulteriori ritardi comporterebbero un nuovo tipo di speculazione egualmente grave. Tale invito però è caduto nel più completo silenzio del centro, in quanto il progetto di legge è avversato da numerosi senatori d.c. e dalle destre.

Per quanto riguarda l'energia elettrica, il ministro ha poi dichiarato che «le industrie produttrici debbono porsi all'opera per aumentare o migliorare gli impianti». «Ove la stasi attuale dovesse continuare — ha detto Romita — il ministero e il governo non potrebbero evitare di prendere provvedimenti per gli inadempienti; provvedimenti, già previsti del resto, dalle vigenti leggi.

Nell'ultima parte del suo discorso, infine, egli si è occupato della viabilità nazionale, riconoscendo che in questo settore vi sono numerosi problemi da risolvere. Per quanto riguarda la circolazione, Romita ha affermato che il ministero si sta preoccupando di fornire il materiale occorrente per le segnalazioni stradali e di propagandare le norme di circolazione: tra poco, inoltre, sarà pronto il nuovo codice della strada. E' stato anche approntato un disegno organico che disciplina e regola il passaggio di numerose strade comunali alle provincie e di strade provinciali allo Stato: occorrono però 150 miliardi di nuove opere e 60 miliardi per assicurarne la manutenzione. (*Commenti in aula*).

Sul problema delle autostrade, Romita ha difeso il proprio progetto dichiarando che «l'autostrada del sole» verrà completata forse in sei anni, anzichè in otto. Anche per quanto riguarda le concessioni, pur non entrando nei particolari, ha replicato al compagno Cappellini che le società concessionarie sono nella loro totalità costituite tra enti pubblici locali o sono «emanazioni di enti di diritto pubblico che ne detengono la maggioranza azionaria». Per ciò che concerne l'ordine dei lavori, Romita ha affermato che nel primo triennio si potrà completare il tratto Milano-Firenze e quello Capua-Napoli.

Terminato il discorso del ministro si è passati all'esame degli ordini del giorno presentati dai vari senatori, molti dei quali sono stati accettati come raccomandazioni. La assemblea ha quindi approvato, su richiesta della Commissione LLPP., alcune piccole variazioni al bilancio; poi si è passati al voto finale.

Il Senato tornerà a riunirsi questa mattina.

Il governo impedì la reiscrizione nelle liste elettorali

I compagni senatori Gramegna, Terracini, Pastore e Spezzano hanno rivolto al ministro degli Interni e al ministro della Giustizia la seguente interpellanza:

«I sottoscritti interpellano i ministri agli Interni e alla Giustizia per sapere:

a) perchè la legge n. 137, la quale permetteva la reiscrizione nelle liste elettorali dei cittadini cancellati in seguito alle note circolari arbitrarie del Ministro Scelba ed approvata dal Parlamento fin dal 16-3-56, è stata pubblicata nella «Gazzetta Ufficiale» solo in data 28 marzo cioè appena tre giorni prima che scadesse il termine utile perchè gli esclusi dal diritto di voto potessero fare domanda per la loro reiscrizione nelle liste elettorali;

b) perchè da parte del ministro agli Interni, dopo l'ingiustificabile ritardo nella pubblicazione della suddetta legge non sono state emanate disposizioni affinchè le Commissioni elettorali comunali e mandamentali provvedessero alla iscrizione di ufficio nelle liste elettorali di tutti i cittadini già esclusi e che in base alla legge stessa avevano riacquistato il diritto al voto e sono stati invece inviate all'Autorità prefettizia circolari dirette ad ostacolare le iscrizioni anche dei cittadini che ne avevano fatto domanda».

Interrogazione al Senato sulla morte di 3 paracadutisti

I senatori Palermo, Negri e De Luca hanno presentato una interrogazione al Ministro della Difesa «per sapere quali siano state le cause esatte per cui nel giro di una settimana sono precipitati e morti sul colpo, per il mancato funzionamento del paracadute, due avieri a Viterbo, Giuseppe Giglia di anni 22 e Costantino Oro di anni 22, e il sottotenente di complemento Claudio Morici di Roma che si è sfracellato al suolo da 300 metri;

se non intende opportuno ed urgente disporre una immediata ed accurata inchiesta che possa stabilire i motivi di questi disastri in maniera che non abbiano più a ripetersi e colpire gli eventuali responsabili di così gravi sciagure».

Rinviati al 2 luglio gli esami di maturità

Per esigenze di carattere organizzativo il ministero della Pubblica istruzione ha disposto il rinvio al 2 luglio p. v. dell'inizio degli esami di maturità e di abilitazione. Le autorità scolastiche riceveranno in questi giorni il nuovo diario degli esami.

Un'interrogazione di Pessi sulle scuole autonome

Il compagno Secondo Pessi, segretario della CGIL, ha presentato un'interrogazione al Presidente del Consiglio e ai Ministri della Pubblica Istruzione e del Tesoro, per chiedere se il governo intende presentare al Parlamento il disegno di legge predisposto dal Ministro della PI e tendente a definire la posizione di carriera dei segretari economi, degli applicati di segreteria, del personale di vigilanza e dei bidelli delle Scuole ed Istituti autonomi.

L'interrogazione chiede inoltre sul disegno di legge la discussione con procedura d'urgenza, affinchè sia approvato prima del 30 giugno, in considerazione del fatto che il personale in questione non potrà beneficiare dei miglioramenti di carriera previsti *per gli altri dipendenti* statali a partire dal 1. luglio.

MENTRE LE SCOSSE TELLURICHE VOLGONO ALLA FINE

Secondo gli abitanti di S. Sofia la montagna rigurgita di gas

In dodici giorni è stato distrutto il quaranta per cento delle abitazioni — Il ricordo delle precedenti catastrofi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

SANTA SOFIA (*Forlì*), 7. — A chi arrivi a Santa Sofia, senza sapere che da 13-14 giorni la terra trema — sono state contate finora più di trecento scosse e fino a 53 in una sola notte — può sembrare strano l'incontro con tante tende disseminate nel campo sportivo, nel mercato, lungo l'alto argine del Bidente, per le strade.

Ma avvicinandosi si troverà di fronte a donne, a bambini, a uomini di questa terra che hanno abbandonato le loro case non più sicure e che preferiscono attendere il terremoto sotto le tende racimolate presso vari enti e in capanne improvvisate se non addirittura all'addiaccio. Una notte di queste, la notte fra sabato 2 e domenica 3, quando la gente se ne stava sotto le tende fiato contro fiato, i bimbi incollati alle mamme, qualcuno sulle brande, qualcun altro sulla paglia, verso l'una, un tremendo temporale si abbattè sul paese con fulmini e con grandine. L'acqua aveva ormai invaso le tende e così gli abitanti si decisero a rientrare nelle case pochi minuti dopo, e precisamente alle 1,15 furono perseguitati da un'altra scossa tellurica che li convinse ad abbandonare ancora le abitazioni pericolanti e a ritornarsene sotto le tende colme di acqua.

E' una terra «ballerina», quella di S. Sofia e dell'Alta valle del Bidente. Di terremoti ce ne sono sempre stati, sia pure a distanza di certi intervalli. Nel lontano 1661 vi furono grandi rovine; nel 1768 l'abitato fu quasi raso al suolo; in epoche più vicine provocarono gravi lutti che colpirono quella popolazione con 16 morti e 200 feriti per causa dei crolli di edifici o di parte di essi.

Nel 1952 si ebbe un risveglio della sismicità della zona, varie scosse furono percepite e in quell'anno furono colpiti gli abitati più a valle quali Galeata e Civitella di Romagna.

I fenomeni tellurici sono di origine poco profonda e sono localizzati sull'Appennino romagnolo. Ormai è stato possibile individuare diversi epicentri. Si manifestano quasi sempre inizialmente con scosse di lieve entità, qualche ora oppure uno o due giorni della scossa fondamentale più forte, poi seguono repliche via via di minore entità che possono continuare anche per mesi fino a scomparire.

Il geologo Antonio Veggiani, consigliere provinciale che si è recato sul posto col presidente della provincia, compagno Valbonesi, ha dichiarato che l'origine dei perturbamenti deve ricercarsi innanzi tutto nell'assestamento di rocce in conseguenza agli sforzi di sollevamento del nostro Appennino che dalle lontane *epoche geologiche* del periodo terziario ha continuato a innalzarsi fino ad epoche relativamente più recenti.

Il famoso sismologo Bendandi di Faenza ha espresso ai giornalisti la sua meraviglia per il ripetersi di scosse anche di settimo e ottavo grado della scala Mercalli, che egli dice debbano essere attribuite a tre focolai diversi per quanto tutti ubicati a breve distanza da loro. «Io credo — ha dichiarato — che ormai dovremmo essere verso la fine del fenomeno».

«Sotto questa terra c'è metano, c'è petrolio — mi hanno detto — da Berleta passa un torrente di acqua impregnato di petrolio, basta tirare su qualche sasso per sentire l'odore caratteristico, ci sono dei contadini che hanno infilato dei tubi nella terra e dal gas che ne esce le donne cucinano».

Tutti i movimenti tellurici, oltre al molto comprensibile panico tra la popolazione, hanno provocato danni gravissimi. Le case inabitabili vanno dal 15 al 20 per cento, le case fortemente lesionate hanno raggiunto il 40 per cento: tutte le altre hanno subito danni. La parte maggiormente colpita va da Pastorale al confine col comune di Galeata, a Campo Somalo, a San Martino, a Isola, a Raggio, a Collina Pondo e a Spinello. Nel centro risultano lesionate moltissime pareti di abitazioni civili e abitazioni costruite da enti, tra i quali la maternità, l'ospizio, case INA, case popolari. I danni maggiori si sono avuti in campagna dove vi sono case del tutto inabitabili.

«Vi sono gravi problemi da risolvere — ci ha detto il sindaco compagno Egidio Balzani — innanzitutto aspettiamo ancora delle tende perchè le 517 messe a nostra disposizione dal Genio Civile, dalla C.A.I., e dai Comandi militari, sono assolutamente insufficienti e possono accogliere soltanto 2700-2800 persone. In secondo luogo occorrono provvedimenti straordinari ed immediati. Chi ha la casa pericolante e inabitabile non può trascorrere l'inverno sotto la tenda. Bisogna provvedere al più presto e con la massima larghezza a riparare ai disastri del terremoto...»

ANGELO SABATINI

Un operaio muore cadendo da un palo

POTENZA, 7. — Un operaio è morto e un altro è rimasto gravemente ferito in un incidente sul lavoro. I due, il 25enne Rocco Pepe e il 28enne Fausto Tedesco, erano intenti a riparare una linea elettrica stando su una scala appoggiata a un palo di sostegno della linea stessa, allorchè il palo cedeva e essi precipitavano al suolo dall'altezza di circa otto metri, riportando gravissime lesioni. Il Pepe è deceduto poco dopo il ricovero in ospedale, mentre il suo compagno versa in gravi condizioni.

ALTRI DUE CAMPIONISSIMI LAUREATI IERI SERA A "LASCIA O RADDOPPIA,,

Il "gastronomo,, Rossi salvato in extremis da Mike Bongiorno Enrico Merlini vince col gigante Anteo e l'Arcangelo Gabriele

Cade invece, malgrado i ventagli porta-fortuna, lo psichiatra Treves - Marisa Zocchi continua l'avanzata superando la tappa del "Giro dei 3 mari,, - Il poeta-contadino legge suoi versi e vince con un sonetto di Dante - Vincitore sul jazz negro anche Ettore Balli

Circa diciassette milioni in palio per una sola serata (16 milioni 960.000 per l'esattezza) costituiscono il primato di Lascia o raddoppia. *Le numerose vittorie delle scorse settimane avevano infatti ammassato un gran numero di concorrenti sulle «domande singole», il che tra l'altro ha obbligato Mike Bongiorno a presentare un solo debuttante. Serata intensa dunque, che ha visto la vittoria di quasi tutti i concorrenti, due dei quali, il dantista Enrico Merlini e il gastronomo Ugo Rossi, hanno compiuto la scalata della famosa vetta dei 5.120.00 lire.*

Ma andiamo con ordine. La unica nuova conoscenza della serata è il signor Mino Chirulli di Ponte San Pietro (Bergamo), che si presenta per rispondere alle domande sull'ittiologia, cioè sulla scienza dei pesci. E' un uomo di mezza età, con capelli e baffi nerissimi. Parla con accento che diremmo meridionale piuttosto che lombardo, e si dichiara accanito pescatore alla fiocina. Incoraggiato da Mike Bongiorno racconta alcune delle sue più mirabolanti avventure marine, quindi risponde favorevolmente alle otto domande in programma, vincendo così le prime 320.000 lire.

Ittiologia alla T.V.

I quesiti concernenti quasi tutti nomi di animali, mostrati in esemplari o in diapositive, riguardavano i pesci spada e sega, la murice comune, l'aragosta, i cetrioli di mare, le varie specie di Torpedine che si trovano nel Mediterraneo, l'orecchia marina, l'ippocampo o cavalluccio marino e il rombo e la sogliola, pesci questi ultimi che hanno ambedue gli occhi su uno stesso lato della testa.

Fa quindi la sua apparizione il primo dei concorrenti alla «singola», il loquace e giulivo signor Enzo Cambi di Modena. Entra in cabina per rispondere alla domanda da 640.000 lire sulla geografia, che è la seguente: «Dove scorre il fiume Meandro e in quale mare si getta?». Il signor Cambi dice subito: «In Turchia», poi si concentra, chiude gli occhi mormorando: «Aspetti che lo vedo, debbo vedere gli altri fiumi...» e finalmente conclude «si getta nel Mar Egeo!».

Lo segue il poeta-contadino Italo Foggi, sempre un poco schivo e pure pieno di una gentile arguzia che gli è già valsa la simpatia del pubblico. Pregatone da Mike Bongiorno legge alcuni versi composti per la signorina Campagnoli. «Non sarò un gran che per l'arte — dice — Era il soggetto che mi interessava». La frase è bella, starebbe bene in bocca a uno di quei personaggi che il Foggi predilige. La sua poesia comincia così: «Ah, sul bel volto di bimba perfetto — una dolcezza...». E' un inizio un poco classico ma non stupisce da un poeta che ha — come il Foggi — costumanza coi grandi del dolce stil novo. Dopo questi preliminari la domanda: «Quali sono i poeti che viaggiano nella stessa barca del famoso sonetto Guido vorrei che tu e Lapo ed io...». «Il sonetto è di Dante — risponde subito il Foggi — e gli altri due poeti sono Guido Cavalcanti e Lapo Gianni».

Enrico Merlini, il maestro-dantista

Passa il musicologo

Per un milione e 280 mila lire compare ora il jazzista Ettore Balli. Tranquillo, garbato, contento che una ditta gli abbia mandato in regalo una cassetta di formaggi. Per lui è pronto il solito disco, anzi due, uno di un trombettista negro, l'altro di un bianco. Suonano ambedue lo stesso «pezzo». Si tratta di riconoscere il titolo del brano, il nome dell'esecutore negro e quale dei due sia eseguito da quest'ultimo. Le due versioni sono in realtà sensibilmente diverse. Distesa la prima, serena quasi, più convulsa, aspra in certi passaggi, la seconda. Il Balli è troppo smaliziato per sbagliare. La seconda è del negro, Dizzy Gillespie, e il titolo del brano è I cant get it.

Altrettanto più sicura, e sempre più fresca e la bruna, giovanissima toscana di Pratolino (Firenze) Marisa Zocchi. Ha la pettinatura a coda di cavallo e ha sostituito al tailleur un abito di cotonina semplice che la rende ancora più graziosa. In cabina è sempre un poco emozionata. Serra la bocca a forma di cuore, si tiene la cuffia con ambedue le mani e dopo la risposta guarda terrorizzata Mike come temendo di avere sbagliato. Ma indovina anche questa volta e guadagna anche lei il milione e 280.000 lire indicando in Pasqualino Fornara il vincitore del «Giro dei tre mari» corso nel 1949.

Purtroppo la bella serie delle risposte viene interrotta alla caduta del simpatico «uomo dal ventaglio», il dottor Treves. Peccato, perchè stava già diventando un personaggio di quelli per cui il pubblico fa il tifo; ma, del resto, la domanda era piuttosto difficile. Riguardava, infatti, i due attori del film La femme espagnole, *che risale al 1919, dei quali si vuole conoscere il nome. «Il primo fu Gaston Modeau, — dice Treves — il secondo... che sia Philippe Beriard?». Non è Philippe Beriad, e inutilmente Mike incoraggia il concorrente. Il dottor Treves esce dalla cabina senza aver ricordato il nome di Jean Toulou.*

Traguardo finale

Siamo ora ai cinque milioni, e il primo ad affrontare le tre temibili domande finali è Enrico Merlini, che con enfasi e profonda tristezza insieme invita «tutti gli italiani» a ricordarsi di Dante anche quando lui, Merlini, «come un guizzo, un baleno che scompare» sarà «rientrato nell'ombra». Si è portato dietro, forse per amor di contrasti, un amico e portafortuna che è tanto rumoroso e loquace quanto egli è malinconico e silenzioso. Il suo amico arriva, fa un lungo discorso vantando le virtù del Merlini, regala dei confetti d'oro alla Campagnoli per le sue nozze (che lei peraltro smentisce recisamente) e infine si avvia in cabina col suo protetto.

Il Merlini comunque non sbaglia. Si tratta di riconoscere dei personaggi da certi versi che Bongiorno legge: sono il gigante Anteo, il Papa Adriano V e l'arcangelo Gabriele. Quindi, apoteosi finale del Merlini con mezza Casale sul palcoscenico ad abbracciarlo e baciarlo su ambe le gote.

Ultimo, l'avvocato Rossi, concorre anche egli per la prova da 5 milioni. Il simpatico vecchietto, sempre sorridente e felice come una pasqua per le sue esperienze gastronomiche, entra in cabina per rispondere alla prima domanda, che è la seguente: Vorremmo sapere i nomi delle quattro salse madri». «Quella spagnola — elenca il Rossi — la vellutata, la villeroi, la bejamelle». La seconda invece — e qui arriviamo un incidente piuttosto spiacevole — riguarda quale sia quel legume che entra in una certa zuppa spagnola.

«La zucca» esclama il Rossi.

«Le rileggo la domanda... azzarda Mike.

«La zucca» insiste il Rossi.

«No, qui leggo scritto ceci».

«Certo, certo, i ceci rammolliti».

L'errore è evidente, ma Mike Bongiorno stranamente sollecito, chiede subito che gli venga porta la domanda di riserva. Evidentemente si vuol salvare il Rossi perchè napoletano, e il motivo appare abbastanza evidente. La RAI è impegnata in una campagna di diffusione della TV a Napoli e in Campania, e non vuole dispiacere a quel pubblico. Il che non giustifica tuttavia il palese abuso.

Le altre due domande chiedevano con quale parte si fa il carrè di vitello (con lo stomaco), e quale sia il piatto di cui Mike, con opportune omissioni, legge la ricetta. Sono i nidi di rondine. Anche l'avv. Rossi ha vinto. Anche egli ringrazia «il popolo italiano» che lo ha «sostenuto nella difficile prova», anche egli riceve abbracci e congratulazioni.

L'avvocato-gastronomo napoletano Ugo Rossi

Visto a Barletta lo studente che uccise padre madre e fratello

Lunedì scorso Franco Percoco accolse nella «casa dei tre cadaveri» la fidanzata, un amico e un'altra ragazza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BARI, 7. — La polizia sta attivamente ricercando lo studente Franco Percoco, di 27 anni, che ha ucciso a pugnalate la madre, il padre e il fratello, restando in casa con i tre cadaveri per una settimana. Oggi sono stati rintracciati Pina Tassi, la fidanzata diciottenne dell'assassino, Ezio Di Ventura, uno studente universitario amico del Percoco.

Essi hanno dichiarato che lunedì mattina, alcuni giorni dopo il delitto, si recarono nella casa del Percoco. Con loro c'era anche una sorella della Tassi, fidanzata con l. Di Ventura. Si trattennero per un certo periodo di tempo, ordinarono anche delle bibite ad un vicino bar. Il Percoco appariva calmo e normale. E gli ospiti non avvertirono nessun fetore che potesse far sospettare la presenza di tre cadaveri in una stanza vicina.

La figura dell'assassino, alla luce delle ultime circostanze, sembra anche più chiaramente avvolta in un'atmosfera di follia. Tutto il suo comportamento appare assurdo, anormale. Dopo il delitto egli si limitò a cospargere tre bottigliette di profumo sui muri della casa onde i vicini e i passanti non udissero il violento odore dei tre corpi in decomposizione.

Franco Percoco aveva a Bari fama di scapestrato. La sua costante preoccupazione era di spillar soldi al padre per spassarsela poi con gli amici e con donnine. Quando i soldi gli erano negati si infuriava e faceva delle scenate. Non è improbabile che la tragedia sia scoppiata nel corso di una di queste scenate. Viste contrastate le sue pretese lo studente è stato preso da una collera spaventosa, esplosa come una furia distruttrice nel suo cervello evidentemente tarato. Egli allora ha preso a colpire i genitori e poi il fratello Giuseppe, di 21 anni, un povero deficiente, dall'aspetto di bambino. Poi, dopo aver chiuso la stanza in cui si trovavano i corpi dei congiunti, ha continuato a vivere una vita normale; ed è arrivato, perfino, a ricevere la fidanzata e gli amici.

Oggi in questura si faceva l'ipotesi che il Percoco, dopo essere fuggito da Bari, avesse raggiunto qualche piccola località della costa dove si sarebbe suicidato. Questa ipotesi, tuttavia, verrebbe smentita da una segnalazione giunta da Barletta. Secondo questa segnalazione il Percoco è stato visto oggi alle 13. Gli agenti di Barletta, messisi in movimento, non sono stati tuttavia capaci di rintracciarlo.

Quanto al temperamento del giovane omicida, si è appreso che il Percoco bisticciava spesso con i genitori per questioni di denaro e riusciva ogni tanto a procurarsene, per proprio conto, non si sa bene come. Lo spendeva di solito insieme agli amici. Domenica scorsa, ad esempio, organizzò una gita alla Selva di Fasano, in pullman. Vi andarono in quattro: egli, il Di Ventura e le due rispettive fidanzate, le sorelle Concettina e Angela Tassi. Tutte le spese furono pagate dal Percoco, il quale si divertì molto. Nessun turbamento gli procurava il ricordo dei tre cadaveri lasciati a casa.

Secondo ulteriori accertamenti, sembra che la strage sia avvenuta non il 30-31 maggio, come si era in un primo momento supposto, ma nella notte tra sabato 26 e domenica 27. Lunedì poi, come si è già detto, egli invitò le due signorine e l'amico in casa a bere una bibita. Ad essi, come già aveva detto ai vicini, ripetè che i genitori e il fratello erano andati a Montecatini per cure.

DOMENICO RIELLI

Sposo suicida dopo la prima notte di matrimonio

PALERMO, 7. — La polizia ha rimesso all'autorità giudiziaria un rapporto sulle indagini svolte in merito al suicidio del venditore ambulante Saverio Coniglio, di 34 anni, che domenica notte, all'indomani del suo matrimonio, si uccise con un colpo di pistola sotto gli occhi esterefatti della giovane moglie, la 26enne Antonia Basile, da Carini.

Secondo quanto accertato dalla polizia, la mattina successiva alla prima notte di matrimonio la sposina ricevette la visita della propria madre per un «colloquio confidenziale», come vuole l'usanza. Durante tale «colloquio» la madre apprese che il primo giorno di vita coniugale della ragazza era rimasto limitato al solo mutamento anagrafico del proprio stato civile. Di ciò venne messo al corrente anche un fratello della Basile, che avrebbe quindi avuto un colloquio con il cognato, imponendogli un termine categorico perchè il matrimonio giungesse alla sua «completezza». Alle 22,30 dello stesso giorno il Coniglio si esplodeva un colpo alla tempia, suicidandosi.

A parere dei medici, il Coniglio potrebbe essersi venuto a trovare in un particolare momento psichico ed emotivo durante la prima notte di matrimonio, pur non avendo mai accusato deficienze del genere.

Arresta un macigno e salva i compagni

Il coraggioso rocciatore ha riportato gravi ferite - L'episodio è accaduto durante un'ascensione in Val di Chiusa

BRESSANONE, 7 — Un giovane alpinista di Chiusa, il ventunenne Luigi Mich, mettendo a repentaglio la propria vita ha salvato, durante una scalata in roccia, quella di alcuni suoi compagni.

25 gioveni rocciatori di Chiusa, in cordate di due a due, stavano scalando lo «Spigolo Steger», della prima torre del gruppo del Sella, quando uno di essi, il Mich, che faceva parte della prima cordata, si accorgeva che un masso stava per staccarsi da uno spigolo della parete.

Il giovane rocciatore sosteneva con la propria schiena il masso per trattenerlo alcuni istanti per dar modo ai compagni delle cordate che seguivano di spostarsi. Poi, sfinito, lasciava precipitare il masso, che lo urtava di striscio alla testa ferendolo piuttosto gravemente. Aiutato dai compagni il coraggioso giovane veniva calato alla base e trasportato all'ospedale di Bressanone.

Salva i fratellini da un incendio

CATANIA, 7. — Tre fratellini si sono salvati per la presenza di spirito ed il coraggio del maggiore di essi da un incendio divampato oggi in contrada «Palazzolo» di Paternò.

Le fiamme, levatesi altissime dai covoni hanno investito la casa colonica dove si trovavano i bambini: Mario Spampinato di sei mesi, Salvatore di tre anni e Tommaso di otto.

Accortosi del pericolo, il più grandicello dei tre non ha avuto esitazioni: ha preso in braccio il piccolo Mario e trascinando per mano l'altro fratello si è portato con loro in salvo. Soltanto il più piccolo dei tre bambini ha riportato alcune ustioni alle gambe di lieve entità.

Derubata e violentata una matura affittacamere

L'aggressore è un giovane inquilino della donna ora attivamente ricercato

BOLOGNA, 7. — La notte scorsa una matura signora è stata aggredita violentata e derubata da un giovanotto che è attivamente ricercato dalla polizia.

Teatro dell'aggressione è stata l'abitazione della donna, alle ore 2 circa. La vittima è l'affittacamere Editta Parioli di 54 anni che risiede in via Tovaglie 33. Un giovane che era stato più volte suo ospite e che recentemente si era fatto prestare cinquemila lire lasciando in deposito l'orologio da polso si presentava ieri sera chiedendo ospitalità. Appena accolto egli si è gettato sulla donna le ha legato le mani con la cinghia dei pantaloni sferrandole un violento pugno al viso. Immobilizzatala il giovane l'ha violentata poi l'ha depredata di un orologio del valore di 50 mila lire. Subito il malvivente ha cercato e trovato anche l'orologio che la donna aveva in deposito e si è poi scagliato nuovamente contro la sua vittima per costringerla a dirgli dove custodisse il denaro.

Scoperte in casa 16 mila lire in contanti l'energumeno ha strappato un lenzuolo e con robuste striscie ha legato mani e piedi alla sua vittima dandosi poi alla fuga.

Editta Parioli, riuscita a liberarsi solo verso le 14.30 di oggi dopo aver sporto denuncia in questura si è recata all'ospedale dove è stata medicata per contusioni al viso guaribili in una settimana. Essa non conosce il nome dell'aggressore, ma sembra aver fornito elementi sufficienti alla squadra mobile per l'identificazione. Si ha ragione di ritenere che il malfattore cadrà presto nelle mani della polizia.